

Gli spari, la telefonata, le indagini nei boschi a Castelvecchana dopo l'omicidio

Pubblicato: Domenica 12 Febbraio 2023



Da una parte la necessità di accertare con precisione le responsabilità penali, con indagini accurate e in grado di ricostruire i fatti. **Dall'altra**, parimenti importante, l'esigenza di **continuare il controllo del territorio per non lasciarlo nelle mani degli spacciatori**, come chiede lo stesso sindaco di Castelvecchana raggiunto da VareseNews dopo gli accadimenti di venerdì pomeriggio quando un uomo di origini nordafricane è stato trovato morto con segni d'arma da fuoco in zona lombare accasciato contro un albero.

FIDUCIA NELL'ARMA

Così da parte del sindaco di Castelvecchana **Luciano Pazza**, da anni alle prese col problema dello spaccio nella zona delle cascate della Froda, c'è fiducia nella magistratura e nell'Arma, con la speranza che si continui a fare il lavoro di pattugliamento del territorio. «Il vero problema sta nella domanda: in tanti, troppi, cercano la droga. E io mi auspico che i carabinieri continuino nell'attività che in maniera molto professionale hanno svolto finora nel cercare di fermare questo fenomeno».

LE INDAGINI

Nel frattempo, sul fronte delle indagini si sta muovendo la **squadra Mobile di Varese**, quindi la polizia di Stato che dovrà a questo punto fare luce su due momenti: quello dello sparo nel corso dell'operazione antidroga. E quello della telefonata anonima che ha preceduto l'attivazione della macchina dei soccorsi e il conseguente ritrovamento del cadavere.

GLI SPARI

In merito al primo punto, come rivela oggi il Corriere della sera, **i carabinieri «portavano anche dei fucili»**. Sulla natura di queste armi lunghe si dovrà indagare. Non è un mistero che nel corso di queste operazioni oltre alle note armi di ordinanza, cioè la pistola **Beretta 92FS** e la pistola mitragliatrice **M12** vengano impiegate anche **armi lunghe a canna liscia**, con caratteristiche dunque simili a quelle da caccia che presentano due vantaggi: coprire un'area ravvicinata in caso di conflitto a fuoco nel folto del bosco, e al contempo evitare che proiettili di pistola, ma specialmente dell'M12, possano liberarsi e percorrere anche centinaia di metri prima di fermarsi. Poi c'è da capire di quale arma fossero i bossoli (almeno due quelli registrati sul posto da varesenews) trovati sul bordo destro a salire della strada provinciale 7, proprio a poca distanza dall'ultimo tornante che porta al villaggio di Sant'Antonio: sono quelli i bossoli che hanno sparato? E da quale arma?



LA TELEFONATA

Secondo la prima – e unica – ricostruzione offerta dalla Procura già nella giornata di sabato, l'ipotesi del **fuoco partito dal sottufficiale dei carabinieri in forza alla Compagnia di Luino** nel pomeriggio per rispondere alla minaccia sarebbe sarebbe da inquadrarsi diverso tempo prima della telefonata fatta da un anonimo al 112. Ma a quanto pare **l'operatore che ha attivato il soccorso era in possesso di coordinate geografiche per fare arrivare l'elicottero con un livello di approssimazione pari ad un metro**, fatto che ha permesso di mandare l'elicottero di Como con a bordo medico rianimatore ed infermiere direttamente sulla verticale dell'intervento: vuol dire che probabilmente l'apparecchio da cui è partita la telefonata era sul luogo del ritrovamento del cadavere, o nelle immediate vicinanze. **La scena che i sanitari si sono ritrovati in quel momento non era però quella di un corpo caduto da alti dislivelli** (e quelle montagne, quel punto in particolare presenta dislivelli elevati formati da salti di roccia nella gola scavata dal torrente Froda che più a valle si lancia in una cascata di 80 metri *nda*. Si veda nella foto uno scatto **nel corso di un reportage** durante un **blitz antidroga** avvenuto il 24 gennaio 2020) bensì di un uomo giovane, vestito pesante, con almeno un foro in entrata alla schiena. **E una pila accesa, quasi un'indicazione ai soccorritori di andare lì, in quel punto preciso** del bosco che illuminava il buio quasi totale (notte senza nuvole con luna calante, visibile all'84%). Da quanto risulta allo stato, non sarebbero state rinvenute sul posto armi o munizioni. Quindi: chi ha eseguito la

telefonata? E chi ha posizionato la pila? Probabilmente la stessa persona che è svanita e che di sicuro conosce qualcosa in più dei fatti.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it